

IL PERSONAGGIO

Rosa Melchiorre, imprenditrice e coach “a cinque stelle”

Da Vienna a Kempten, da Innsbruck ad Arco, il lavoro a fianco di banche, assicurazioni, hotel e manager

Mauro Marcantoni

21 febbraio 2023



TRENTO. Un suo libro figura permanentemente, dal 2017 ad oggi, fra i **bestseller di Amazon**. E qui si potrebbe già mettere un punto alla presentazione, perché si sa quanto è dura imporsi nel mare magnum della libreria virtuale più grande al mondo. Ma quando l'autrice, **Rosa Melchiorre**, parla di questa sua impresa (il cui titolo è già un biglietto da visita: «**Coaching a 5 stelle. Da albergatore a imprenditore**») lo fa con quella pacatezza, con quel tono di voce suadente che ti aspetteresti proprio da una coach di grande successo, molto ricercata dal mondo del business italiano e dell'area tedesca.

È nata a Frosinone ma è lucchese di adozione, dove si è trasferita quando era ancora bambina. Da qui il leggero accento che noi interpretiamo come toscano, ma che è quel tipico accento che risuona a Lucca e dintorni. Per poi approdare a **Riva del Garda**: una di quelle combinazioni della vita che ti portano appunto dove magari non ti saresti mai aspettato. La vita di Rosa Melchiorre, fin da quando era ragazza, era davvero destinata a uscire dal borgo natio, per andare incontro al mondo.

Ne ebbe piena consapevolezza fin da subito. «Avevo otto anni, sesta di sette fratelli, quando avevo già ben chiaro in testa cosa fare nella vita» racconta. «Volevo studiare

legge, ma più per un senso di giustizia che sentivo dentro di me, un'urgenza etica che applicavo anche in casa nei rapporti con i fratelli e i genitori. Volevo viaggiare, conoscere il mondo e le persone». Ebbe la fortuna di avere due genitori che lei stessa, nella presentazione sul sito web della sua società, definisce «illuminati e visionari». Spiegando che, malgrado la quotidianità di una famiglia numerosa non fosse certo sempre comoda, «papà e mamma ci hanno voluto offrire le risorse e gli strumenti migliori di cui disponevano, così che tutti noi figli potessimo arrivare a contare su delle basi solide da cui partire per il viaggio delle nostre vite».

Le prime scelte della giovane Rosa furono coerenti con i suoi sogni: prima il liceo sperimentale a indirizzo linguistico, poi Giurisprudenza alla Sapienza di Pisa. Il decollo, nel vero senso della parola, arrivò con una borsa di studio che la spedì a Vienna. E qui la vita di Rosa Melchiorre subì un'accelerazione. «Il mio primo incarico importante mi venne affidato in Germania, alla Sparkasse Allgäu di Kempten, in Baviera. Qui lo studio delle lingue si rivelò fondamentale. Lavorare in una banca così importante, che impiegava 1300 dipendenti, alle prese con testi e conversazioni molto tecniche, fu una prova altamente sfidante per me. Per un po' lavorai a un progetto di management, poi approdai alla sezione Affari legali dell'istituto».

C'è chi, con una progressione professionale così rapida e premiante, si riterrebbe “arrivato”. Non Rosa Melchiorre, che si sentiva chiamata verso altri orizzonti. «Più le responsabilità lavorative crescevano» racconta «più aumentava in me la consapevolezza che qualcosa, nella mia vita, doveva urgentemente cambiare, che quel tipo di ruolo, se condotto in quel modo, avrebbe assorbito e consumato gran parte delle mie energie e della mia linfa vitale. Mi avrebbe derubato dell'entusiasmo e di una qualità di vita a cui nessuna forma di denaro o premio avrebbe potuto mai sopperire».

Per qualche tempo tornò in Italia, a Lana, sopra Merano. Le venne affidata la direzione del personale del Vigilius Mountain Resort, un albergo a cinque stelle. Quelle che compaiono nel titolo del bestseller e che in qualche modo caratterizzano a tutt'oggi l'identità professionale di Rosa Melchiorre. Ma anche a Lana la futura coach non mise radici. «Mi trasferii appena al di là del Brennero, a Innsbruck. Un'importante azienda di brokeraggio assicurativo, la Nelson Broker, mi affidò la

direzione. E siccome l'azienda ha la sede madre ad Arco, poco tempo dopo arrivai in Trentino, dove abito tuttora».

Qui le radici Melchiorre le ha poste, alla fine. Ma sempre con una valigia in mano. «Fu allora, nel 2014, che maturai la mia decisione di mollare tutto e di seguire finalmente i miei sogni. Mi dimisi dall'incarico, dal cda, da tutto. Non avevo un paracadute, dovetti reinventarmi totalmente. Fondai la mia società di consulenza. Sentivo che potevo mettere a frutto l'esperienza ormai pluriennale maturata nel campo del business e del management. Stare per così dire dall'altra parte, a fianco dei manager, aiutandoli nella loro crescita professionale». Tre anni dopo arrivò anche il libro, divenuto in pochi anni un classico nel suo genere, in cui l'autrice definisce un vero e proprio percorso innovativo, applicando il coaching alle molteplici attività che caratterizzano la gestione degli hotel.

Quanto ha pesato su questa carriera il fatto di essere una donna, in un ambito professionale - quello della finanza, dell'impresa, del business - dominato ancora da maschi e da una mentalità figlia della vecchia cultura del patriarcato? «Devo dire che non ne ho mai risentito nello svolgimento del mio lavoro» spiega Rosa Melchiorre. «Nelle esperienze precedenti ho avuto modo di farmi le ossa, scontrandomi spesso con quel tipo di mentalità. Ora sono molto più corazzata».

Competenze dunque ricavate direttamente da anni di esperienza: ma anche da moltissimo studio e applicazione. Non altrimenti si spiegano le numerose certificazioni internazionali, conseguite frequentando diversi master in Coaching, come la specializzazione in Programmazione Neuro Linguistica con la NLP School of USA oppure ancora il master in Coaching ad Alte Prestazioni con le sessioni di studio a Montecarlo, Dubai, New York e le Canarie.

Una vita impegnativa, la sua, spesso lontana da casa. «Sì, viaggio frequentemente in Europa e nel mondo. Ho la fortuna che in famiglia mi capiscono. Mio figlio Lorenzo sa bene che quello che conta non è la quantità di tempo che posso trascorrere con lui, ma la qualità. Tutto finisce in un conto emozionale a cui attingere quando il lavoro mi richiama lontano da casa».

Chiedo se rimane il tempo per coltivare qualche passione, nella vita privata, nella

quotidianità. Rosa Melchiorre mi sorride, quasi come se non comprendesse il senso della domanda. «Io ho fatto delle mie passioni il mio lavoro. Il desiderio di viaggiare, di conoscere altri mondi e altre culture, i sogni che avevo da bambina: fa tutto parte del lavoro che svolgo, tanto da non sentire la fatica o il desiderio di ricavare altri spazi per me».